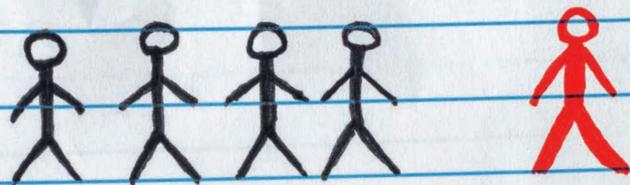




Comune di
Falconara M.



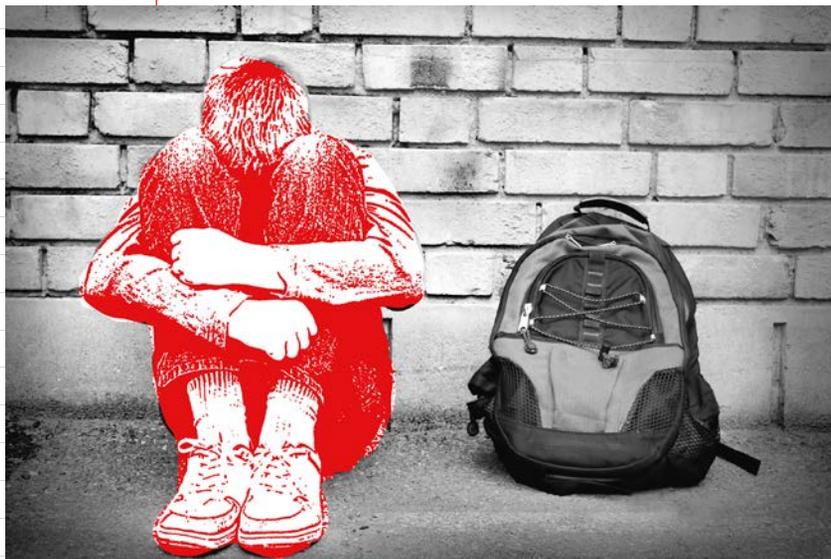
MASCI
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani



GUIDA PER GENITORI



**GENITORI
“OCCHIO”
IL BULLISMO
NON È
UN GIOCO
DA RAGAZZI**



Questa pubblicazione redatta dalla dott.ssa Nocito è stata realizzata grazie al contributo di:



FARMACIA INTERNAZIONALE snc
di Enrico Franchini e C.
Via Marconi 72 - Falconara Marittima



GENITORI “OCCHIO” IL BULLISMO NON È UN GIOCO DA RAGAZZI



IL BULLISMO: NEL GERGO COMUNE...

Il bullo è il gradasso, colui che si dà delle arie; spesso il termine “bullo, bulletto” ha un’accezione positiva, quasi di affettuosa presa in giro. Molte volte anche la stampa o i media usano questo vocabolo per indicare un prepotente, un bellimbusto che si mette in mostra con spavalderia, oppure un teppista o uno sfrontato.

...IN REALTA'!

Il significato che oggi noi diamo alla parola bullismo deriva dal mondo anglosassone per il quale il bullismo è una specifica modalità di relazione tra due persone, in particolare tra un ragazzo più forte che usa la propria superiorità per danneggiare un soggetto più debole. È importante **sottolineare che il bullismo fa riferimento a modalità relazionali** rintracciabili tra bambini, preadolescenti ed adolescenti (**soggetti in età evolutiva**).

LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL BULLISMO

Il bullismo è un abuso di potere. Secondo gli studiosi, che per primi hanno affrontato questo problema, perché una relazione tra soggetti possa prendere questo nome devono essere soddisfatte tre condizioni:

- l'intenzione di arrecare un danno ad una persona più debole (**volontarietà del comportamento**);
- il perdurare nel tempo degli atti vessatori (**persistenza nel tempo**);
- l'esistenza di uno squilibrio nel rapporto di forza tra due persone (**asimmetria di potere**).

Inoltre il bullismo può essere **individuale** (messo in atto da un solo bullo), di **gruppo** (compiuto da due o più prevaricatori) o **relazionale** (quando il gruppo viene manipolato dal prepotente affinché i compagni partecipino alle vessazioni o molestino la vittima al posto del bullo).

QUANDO UNO SCHERZO DIVENTA PREPOTENZA?

La differenza è essenzialmente nel clima: durante uno **scherzo** la vittima non viene umiliata e l'azione non ha il fine di deridere ma di ridere, momentaneamente, di e con

qualcuno in grado di sopportare lo scherzo, ridendone esso stesso. Nella **prepotenza**, invece, il fine è quello di imporre la propria volontà sull'altro usando la forza.

RAGAZZATE COSA SONO?

Sono quei comportamenti, inizialmente improntati alla goliardia e al gioco, che ad un certo punto possono anche sfuggire di mano ai soggetti coinvolti, i quali, progressivamente, possono assumere atteggiamenti reciproci sempre più aggressivi **senza mai**, però, **culminare in una relazione sbilanciata** (dove un soggetto assume il ruolo di carnefice e l'altro di vittima).

QUINDI... NOTA BENE!

1. **NON È BULLISMO** un **singolo episodio di prepotenza** tra studenti: deve instaurarsi una relazione che, cronicizzandosi, crei dei **ruoli definiti**.
2. **NON È BULLISMO** quando due compagni, aventi la stessa forza fisica o psicologica, **litigano** o **discutono**, in quanto deve sempre essere presente uno **squilibrio nella relazione**. Il bullo si trova in una **condizione di supremazia psicologica e fisica rispetto alla vittima** che è più debole ed incapace di difendersi.
3. **NON È BULLISMO** se due ragazzi si **prendono in giro vicendevolmente**, ridono e si divertono insieme.
4. **NON È BULLISMO** se alcuni ragazzi entrano di notte nella loro scuola, la allagano, la danneggiano o portano via delle cose, ma è **vandalismo**.

I SOGGETTI PROTAGONISTI DEL BULLISMO

IL BULLO: prende l'iniziativa ed attua le prepotenze nei confronti degli altri;

L'AIUTANTE: agisce in modo prepotente ma con una posizione di seguace del bullo;

IL SOSTENITORE: rinforza il comportamento del bullo ridendo o incitando;

LA VITTIMA: subisce le prepotenze;

IL DIFENSORE: prende le difese della vittima consolandola, proteggendola o cercando di far cessare le prepotenze nei suoi confronti;

L'ESTERNO: spettatore passivo che osserva e cerca di rimanere fuori dalle situazioni di prepotenza.

FORME DI BULLISMO

Possiamo distinguere due forme di bullismo: quello diretto e quello indiretto.

1. Il **bullismo diretto** è caratterizzato da atteggiamenti e comportamenti tenuti da uno o più soggetti attivi e direzionati unicamente verso la vittima designata. Il bullismo diretto può essere, a sua volta, suddiviso in due tipi:
 - a) **fisico:** pugni, calci, strattoni, furti e danneggiamenti, come ad esempio appropriarsi o rovinare gli oggetti o effetti personali di qualcuno;
 - b) **verbale:** deridere, insultare, offendere, prendere in giro ripetutamente.
2. Il **bullismo indiretto** riguarda comportamenti ed atteggiamenti che danneggiano in modo mediato e non diretto la vittima; sono manifestazioni più nascoste e, quindi, più difficilmente rilevabili. Gli esempi più frequenti sono l'esclusione sociale, i pettegolezzi e la diffusione di calunnie sul conto della vittima (**bullismo di tipo psicologico**).

SPECIFICHE TIPOLOGIE DI BULLISMO

Bullismo etnico, basato sul pregiudizio etnico o culturale e orientato alla derisione della vittima in virtù di alcune sue caratteristiche come il colore della pelle, le tradizioni culturali, l'etnia, la religione, la nazionalità e il linguaggio;

Bullismo sessista, basato sugli stereotipi negativi connessi al genere;

Bullismo sessuale, riferito a molestie sessuali o contatti sessuali inappropriati e non desiderati dalla vittima;

Bullismo omofobico, basato su stereotipi negativi relativi all'orientamento sessuale che possono portare ad offese e minacce verso i compagni;

Bullismo verso la disabilità, consistente nell'emarginazione o nella derisione di compagni con disabilità fisiche temporanee o permanenti, oppure con problemi nella sfera dell'apprendimento;

Bullismo verso i compagni più dotati, ossia una forma di ostracismo e di pressione negativa da parte del gruppo dei pari nei confronti di una vittima particolarmente dotata e talentuosa sia in ambito scolastico che non.

IDENTIKIT DEI BULLI

- Rimproverano, intimidiscono, prendono in giro ripetutamente e in modo pesante, minacciano, ingiuriano, sbeffeggiano, mettono in ridicolo, comandano a bacchetta, spingono, prendono a pugni o a calci, danneggiano o s'impadroniscono delle cose di altri coetanei;
- Se la prendono con i compagni più deboli o indifesi, isolandoli o diffondendo voci non vere sul conto di uno o più studenti;

- Possono essere fisicamente più forti dei loro compagni; solitamente sono più grandi o hanno la stessa età delle loro vittime; si dimostrano fisicamente capaci nella attività di gioco, nello sport e nelle lotte;
- Sono aggressivi, perdono facilmente la calma e tendono ad usare modalità violente verso i coetanei oltre ad essere oppositivi, insolenti verso gli adulti (compresi insegnanti e genitori);
- Agiscono in modo impulsivo, evitando la riflessione e la consapevolezza delle conseguenze;
- Non tollerano le frustrazioni e le regole, non hanno senso della misura, ma soprattutto non riescono ad entrare in rapporto con figure autoritarie o ad avere punti di riferimento costruttivi;
- Hanno una grande considerazione di sé godendo in genere di una certa popolarità nel gruppo;
- Sono privi di empatia, non riescono a mettersi nei panni dei ragazzi vittimizzati;
- Il loro rendimento scolastico è vario nella scuola elementare, ma in ogni caso si abbassa nella scuola media; a ciò si accompagna il progressivo delinarsi di un atteggiamento negativo verso la scuola;
- In età piuttosto precoce rispetto ai loro coetanei, prendono parte a comportamenti antisociali tra cui il furto, vandalismo, uso di sostanze e di alcool.

TIPOLOGIE DI BULLO

BULLO VITTIMA diventa bullo a causa di atti di bullismo subiti. Apprende sulla sua pelle il comportamento di manipolazione e poi lo replica. È una figura più diffusa nella scuola primaria.

BULLO DOMINANTE non sa riconoscere i sentimenti degli altri. Adotta comportamenti aggressivi senza essere consapevole delle conseguenze. È incapace di gestire le proprie emozioni. Ha difficoltà ad interagire con gli altri e conosce come unica forma di relazione l'aggressività.

BULLO ANSIOSO ha una bassa autostima e si sente inferiore. È geloso per i successi o per i beni materiali degli altri. Mette in atto comportamenti vessatori nei confronti dei compagni più deboli e prova rimorso e senso di colpa per le sue azioni.

BULLO PASSIVO ricopre un ruolo di gregario nel branco e sostiene chi agisce le prepotenze.

CHI SONO I BULLI? SOLO MASCHI O ANCHE FEMMINE?

Il **bullo** ha una percezione di sé altamente positiva e buone abilità comunicative e ciò lo rende sicuro, presuntuoso ed arrogante. Queste caratteristiche lo portano ad assumere, tra i coetanei, i contorni del leader, invidiato ed imitato. Può fare uso di sostanze stupefacenti.

La **bullo** mette in atto un bullismo più fino, poco considerato, meno spettacolare rispetto a quello maschile perché più sfuggente. Il genere femminile attua prevalentemente il c.d. bullismo psicologico (pettegolezzi, dicerie e maldicenze infondate). Si tratta di un'aggressività indiretta, il più delle volte non fisica, ma molto dolente. Generalmente le bulle non agiscono da sole ma si organizzano in branchi con ruoli ben delimitati. La vittima, solitamente, è una coetanea, molto spesso compagna di classe, incapace di reagire, di ribellarsi o anche solo di denunciare l'accaduto. Può trattarsi di ragazze timide, molto diligenti, con disagi fisici/sociali o particolarmente belle ed invidiate.

IDENTIKIT DELLE POTENZIALI VITTIME

- Sono fisicamente più deboli dei loro coetanei (ciò si riferisce in particolare ai maschi);
- Manifestano particolari preoccupazioni riguardo al proprio corpo: hanno paura di essere feriti o di farsi male; sono fisicamente incapaci nelle attività di gioco, sportive e di lotta; hanno uno scarso coordinamento corporeo;
- Sono caute, sensibili, tranquille, riservate e timide, piangono facilmente;
- Sono ansiose, insicure e hanno un'opinione negativa di se stesse (scarsa autostima);
- Hanno difficoltà ad affermare se stesse nel gruppo dei coetanei, fisicamente, verbalmente e in altri modi; sono abitualmente non aggressive, non prendono in giro e non provocano;
- Spesso si rapportano meglio agli adulti (genitori, insegnanti) che ai loro coetanei;
- Sono ripetutamente prese in giro dai compagni, ridicolizzate, rimproverate, umiliate, intimidite, minacciate;
- Sono aggredite fisicamente, picchiate, spinte, e non riescono a difendersi adeguatamente;
- Sono coinvolte in liti o scontri nell'ambito dei quali si dimostrano indifese e di fronte ai quali tendono a ritirarsi piangendo;
- Oggetti di loro proprietà sono stati danneggiati, rubati, sparsi in giro o nascosti;
- Presentano lividi, tagli, graffi, vestiti rovinati e non sanno dare una spiegazione di come si siano prodotti;

- Durante l'intervallo e l'orario di mensa sono spesso sole ed escluse dal gruppo dei pari;
- Sono scelte per ultime nei giochi di squadra;
- Mostrano un improvviso o graduale peggioramento dell'andamento scolastico.

TIPOLOGIE DI VITTIMA

VITTIMA SOTTOMESSA, non riesce a difendersi ed a reagire;

VITTIMA CONSENZIENTE, pur di non essere esclusa dal gruppo, accetta di essere trattata male pur di non rimanere sola, pur di essere riconosciuta;

VITTIMA PROVOCATRICE, sembra affetta da uno stato di iperattività: ha bisogno di sentirsi al centro dell'attenzione, vuole essere elogiata in continuazione, non sa stare mai ferma e finisce inevitabilmente per infastidire il bullo provocandone la reazione.

FALSA VITTIMA, giovane con problemi relazionali che denuncia falsi atti di bullismo per attirare l'attenzione degli adulti.

EMOZIONI DELLA VITTIMA...

Le emozioni provate dalla vittima sono ambivalenti e **più precisamente essa prova:**

RABBIA: non solo per quello che è accaduto, ma anche per non essere riuscita a reagire ed a ribellarsi.

VERGOGNA: nasconde il più possibile ciò che sta succedendo e cerca di cancellare la memoria stessa dell'evento.

SENSO DI COLPA: si convince che gli insulti, le denigrazioni e le prese in giro hanno un fondamento e che le aggressioni e i continui maltrattamenti ne sono la logica conseguenza.

PAURA: pensa che gli atti persecutori potrebbero non finire mai.

...E CONSEGUENZE CHE SI MANIFESTANO NELLA VITA REALE

Essere vittima di bullismo può portare a:

- **PROBLEMI DI SALUTE MENTALE**, come aumentato rischio di depressione, ansietà, problemi del sonno, cambi di umore improvvisi, bassa autostima e pensieri autolesionistici e suicidi;
- **PRESTAZIONI SCOLASTICHE COMPROMESSE**, le vittime possono avere paura di andare a scuola e hanno maggiori probabilità di avere voti bassi, di perdere, saltare o abbandonare la scuola;
- **ABUSO DI SOSTANZE**, maggiori probabilità di fare uso di alcool, droghe o farmaci;
- **VIOLENZA**, possibilità di reagire in modo violento contro i persecutori (anche se più raramente).



GLI SPETTATORI DEGLI ATTI DI BULLISMO: CHI SONO?

I SOSTENITORI DEL BULLO: agiscono in modo da rinforzare il comportamento del bullo (per es. incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare);

I DIFENSORI DELLA VITTIMA: prendono le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze;

LA MAGGIORANZA SILENZIOSA: davanti alle prepotenze non fa nulla e cerca di rimanere al di fuori della situazione.

La mancanza di reazione dei pari amplifica il senso di solitudine della vittima di bullismo, sostenendo sensi di colpa che impediscono di comunicare agli adulti la condizione vissuta. Bisogna, quindi, insegnare ai ragazzi che anche il silenzio è nefasto. Come disse A. Einstein *“Il mondo è un posto pericoloso non a causa di chi fa del male, ma a causa di chi guarda e lascia fare”*. Occorre spiegare che parlare con un adulto non vuol dire “fare la spia”, ma aiutare gli altri, i più deboli.

IL BULLISMO È UN REATO?

Non esiste nel nostro ordinamento uno specifico reato di bullismo; tali atti di prevaricazione/oppressione, però, possono essere riconducibili a tante fattispecie criminose come ad esempio:

La diffusione di voci diffamatorie possono portare alla configurazione del reato di **diffamazione** (art. 595 c.p.);

Le piccole sottrazioni di beni possono portare alla configurazione del reato di **furto** (art. 624 e 625 c.p.);

Costringere a farsi dare un qualcosa di proprietà o in possesso di altri può portare alla configurazione del reato di **estorsione** (art. 629 c.p.);

Minacciare qualcuno può portare alla configurazione del reato di **minaccia** (art. 612 c.p.);

Schiacci, calci, tirate di capelli, spinte, sculaccioni possono portare alla configurazione del reato di **percosse** (art. 581 c.p.);

Colpire e procurare ferite che lasciano postumi possono portare alla configurazione del reato di **lesioni personali** (art. 582 c.p.);

Danneggiare o distruggere una cosa altrui può portare alla configurazione del reato di **danneggiamento** (art. 635 c.p.);

Sottrarre in modo violento una cosa altrui può portare alla configurazione del reato di **rapina** (art. 628 c.p.);

Comportamenti persecutori, insulti, offese o prese in giro con cadenza costante, reiterata nel tempo e che mirano ad incutere paura, possono portare alla configurazione del reato di **atti persecutori**, c.d. *stalking* (art. 612 bis c.p.).

LE NUOVE FORME DI BULLISMO: IL CYBERBULLISMO

Con il termine cyberbullismo si intende una forma di prevaricazione mirata a danneggiare una persona o un gruppo, ripetuta e attuata attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Nello scenario virtuale, azioni di bullismo reale possono essere fotografate o videoriprese, pubblicate e diffuse sul web (social network, siti di foto-video sharing, email, blog, forum, chat, ecc.) trasformandosi in vere e proprie azioni di prepotenza informatica, di persecuzione, di molestia e calunnia. Le azioni aggressive possono esplicarsi anche solo attraverso l'utilizzo diretto delle tecnologie: la diffusione, ad esempio, di foto private/intime all'insaputa della vittima designata, l'invio ripetuto di messaggi offensivi e denigratori, la costruzione di profili “fake” con lo stesso obiettivo, ecc. Si tratta di azioni aggressive che possono ledere fortemente

il benessere psico-fisico di chi le subisce. Anche il cyberbullismo prevede un'asimmetria della relazione tra i soggetti coinvolti, ma ha delle caratteristiche peculiari che lo differenziano dal bullismo di tipo tradizionale quali:

- la **PERVASIVITÀ**: il cyberbullismo può avvenire in qualsiasi momento ed in qualsiasi luogo (7 giorni su 7, 24 ore su 24). Gli attacchi online hanno insiti in sé un rischio maggiore dovuto alla diffusione massiccia ed istantanea che coinvolge un largo pubblico senza nessun tipo di controllo;
- la **PERSISTENZA**: i contenuti diffusi in rete rischiano di rimanere online per molto tempo e, a volte, sono difficili da rimuovere
- l'**ANONIMATO** e la **MANCANZA DI EMPATIA**: la Rete garantisce in molti casi l'anonimato. La distanza fisica creata dallo schermo riduce l'empatia e quindi la capacità di comprendere lo stato d'animo della vittima.

TIPOLOGIE DI BULLISMO ONLINE

- **FLAMING**: sono litigi online in cui si fa uso di un linguaggio violento. Tali messaggi possono coinvolgere una sola persona o un gruppo;
- **HARASSMENT**: è una molestia online e consiste nell'invio ripetuto di messaggi insultanti, diffamatori ed ingiuriosi con l'obiettivo di ferire qualcuno;
- **DENIGRATION**: consiste nel parlar male di qualcuno per danneggiare la sua reputazione, via e-mail, tramite messaggistica istantanea, ecc.;
- **IMPERSONATION**: riguarda la sostituzione di persona, il farsi passare per un'altra persona e inviare messaggi o pubblicare testi reprensibili;
- **EXPOSURE**: la pubblicazione on line di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;

■ **TRICKERY**: l'inganno, ovvero ottenere la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate;

■ **EXCLUSION**: escludere deliberatamente una persona da una chat, da un gruppo online, per ferirla;

■ **CYBERSTALKING**: ripetute e minacciose molestie e denigrazioni;

■ **CYBERBASHING**: sono aggressioni che hanno inizio nella vita reale e poi continuano con foto o filmati online. Le immagini vengono postate su Internet e visualizzate da chiunque voglia condividerle o commentare;

■ **SEXTING**: consiste nell'invio o condivisione di immagini o video a sfondo sessuale che vengono utilizzati per denigrare la vittima. Il sexting può portare al:

revenge porn: è la diffusione in rete e/o agli amici e conoscenti di immagini, foto o video privati, intimi e compromettenti, rendendoli pubblici per vendicarsi dopo un tradimento o dopo essersi lasciati;

sextortion: estorsione di foto o prestazioni sessuali attraverso ricatto, da parte di un soggetto che è venuto in possesso di materiale compromettente sulla vittima.

ESEMPI DI REATI CHE POSSONO COMMETTERSI ONLINE

DIFFAMAZIONE: Un ragazzo pubblica sulla sua bacheca di Facebook notizie false relative ad una compagna di scuola (es: «Marta Verdi è una ladra che ruba nei supermercati» oppure «Giovanna Rossi è stata promossa perché il padre ha pagato i professori»).

ACCESSO ABUSIVO AD UN SISTEMA INFORMATICO E VIOLAZIONE, SOTTRAZIONE E SOPPRESSIONE DI CORRISPON-

DENZA: Una ragazza apre la sua email oppure il suo profilo su Facebook/Twitter/ecc. usando username e password non accorgendosi della presenza di una sua amica. Dopo un litigio, l'amica, che ricorda la password e lo username, entra nella sua casella di posta e cancella tutti i messaggi presenti.

ATTI PERSECUTORI: Un ragazzo manda decine di mail con minacce alla sua ex fidanzata, le fa continuamente squillare il telefono senza rispondere, la segue quando va a casa, pubblica insulti sulla bacheca del profilo della ragazza su un social network. Gli insulti, i pedinamenti e le minacce continuano per dei mesi nonostante le richieste della vittima di desistere.

SOSTITUZIONE DI PERSONA: Una ragazza scatta una foto con il telefonino a una sua compagna di classe e la utilizza per creare un profilo su facebook a nome della compagna con il fine di spacciarsi per la stessa ed arrecarle danno.

ISTIGAZIONE A DELINQUERE: Una ragazzina incita i componenti di un gruppo social a picchiare una minorenni che aveva tentato di sedurre il proprio ragazzo, condividendo un filmato in cui i due si baciavano.

PORNOGRAFIA MINORILE: Un ragazzino riprendeva, con il proprio smartphone, un rapporto sessuale avuto con Caia sua coetanea. In un momento successivo, il minorenni inviava il suddetto filmato ad alcuni suoi amici.

RISVOLTI LEGALI

Gli atti di bullismo, online e non, possono determinare una serie di conseguenze sul piano **penale** e/o **civile**.

Per quanto riguarda l'**aspetto penale**, se l'autore del reato è un minorenni la competenza è del Tribunale per i minorenni e procede la Procura della Repubblica presso tale Tribunale. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente ma se viene riconosciuto come socialmente pericoloso possono essere

previste misure di sicurezza come la libertà vigilata o il collocamento in comunità. Possono però essere applicate dal "Tribunale per i Minorenni" anche ai minori di 14 anni delle misure amministrative rieducative, in caso di comportamenti irregolari per condotta o carattere, con applicazione di prescrizioni che riguardano l'istruzione, lavoro e tempo libero del minorenni.

Il minore tra 14 e 18 anni di età, invece, è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e di volere e, dunque, potrebbe subire un processo al Tribunale per i Minorenni.

Con riferimento al **piano civile**, anche voi genitori, finché i vostri figli sono minorenni, potreste essere considerati responsabili dei loro comportamenti ed essere sanzionati. Si parla di *culpa in educando* che prevede la responsabilità giuridica diretta e personale dei genitori per i danni cagionati dal figlio minore, anche quando questo si trovi in custodia presso la scuola o un'altra struttura socio-educativa. È possibile quindi che a voi genitori venga chiesto il risarcimento dei danni subiti dalla vittima di bullismo/cyberbullismo.

LA NUOVA LEGGE SUL CYBERBULLISMO N. 71/2017

"Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" - G.U. 3/6/2017

È entrata in vigore il 18/6/2017 ed composta da 7 articoli che introducono una serie di misure di carattere educativo e formativo, finalizzate, in particolare, a favorire una maggior consapevolezza tra i giovani del disvalore di comportamenti persecutori che avvengono online. Ecco i punti fondamentali:

DEFINIZIONE NORMATIVA DI CYBERBULLISMO:

«*qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento*

illecito dei dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto uno o più componenti della famiglia del minore, il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo»

TUTELA DELLA DIGNITÀ DEL MINORE: il minore di quattordici anni (in proprio), ovvero il genitore o altro soggetto esercente la responsabilità sul minore che abbia subito un atto di cyberbullismo, potrà inoltrare un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi dato personale del minore diffuso nella rete al titolare del trattamento, al gestore del sito internet o al gestore del social media. Infatti, se entro ventiquattro ore dal ricevimento dell'istanza i soggetti responsabili non abbiano comunicato di avere preso in carico la segnalazione ed entro quarantotto ore provveduto, l'interessato potrà rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale provvederà entro quarantotto ore dal ricevimento della richiesta.

INTRODUZIONE DI STRUMENTI ISTITUZIONALI per la prevenzione e lo studio del fenomeno del cyberbullismo: si prevede l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo. Compito primario di detto tavolo tecnico, costituitosi nel febbraio 2018, sarà quello di elaborare un piano di azione integrato nell'ambito del quale attivare adeguate campagne di informazione e di sensibilizzazione, nonché di monitorare l'evoluzione del fenomeno. Al tavolo tecnico sopra descritto spetterà redigere un codice di co-regolamentazione (cui dovranno attenersi i fornitori di servizi di social networking e gli altri operatori della rete internet) che identifichi procedure e formati standard per la presentazione dell'istanza.



LINEE DI ORIENTAMENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL CYBERBULLISMO previste dalla nuova legge ed emanate nell'ottobre 2017, da aggiornarsi ogni due anni;

DOCENTE CON FUNZIONE DI REFERENTE per le iniziative contro il cyberbullismo che avrà il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.

FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO sul tema e ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole.

PROGETTI PERSONALIZZATI promossi dai servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono

le finalità della legge, per sostenere le vittime di cyberbullismo e per rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo.

DIRIGENTE SCOLASTICO dovrà informare tempestivamente i genitori dei minori coinvolti in atti di cyberbullismo adottando misure educative necessarie (di sostegno e disciplinari).

AMMONIMENTO DEL QUESTORE (finalizzato ad evitare il ricorso alla sanzione penale) per rendere il minore ultraquattordicenne consapevole del disvalore del proprio atto per quei fatti di cyberbullismo che non costituiscono reati procedibili di ufficio e per cui non è stata proposta o presentata querela.

SEGNALI A CUI DEVONO FARE ATTENZIONE I GENITORI PER RICONOSCERE SE IL PROPRIO FIGLIO PUO' ESSERE VITTIMA DI BULLISMO O DI CYBERBULLISMO

I bambini e gli adolescenti che sono presi di mira difficilmente parlano subito di ciò che gli è capitato e quindi, proprio per questa ragione, è necessario che i genitori riescano a cogliere alcuni **campanelli d'allarme** per capire se il figlio sia vittima di bullismo o di cyberbullismo. Il ragazzo potrebbe apparire più silenzioso, sovrappensiero, triste o arrabbiato, soprattutto dopo essere tornato da scuola o aver trascorso del tempo in rete. Proprio per questo motivo, bisognerebbe imparare a conoscere le micro abitudini dei propri figli, non soltanto le macro abitudini e, nel contempo, valutare quando esse variano nella **frequenza** e nella **tipologia**. Per considerarli dei segnali importanti è necessario che ci sia **più di un cambiamento** e **una certa sistematicità** nel modo di agire del giovane e di relazionarsi agli altri, altrimenti possono trattarsi di comportamenti singoli o episodici. I cambiamenti possono manifestarsi:

- nelle **ABITUDINI QUOTIDIANE** (ad es: maggiore chiusura nelle relazioni sociali, assenza in casa, apatia);
- nella **QUANTITÀ DI TEMPO CHE TRASCORRE CON GLI AMICI** (ha poche amicizie o esce meno con gli amici, frequenta poco i compagni di classe, non viene coinvolto nelle attività di gruppo);
- nel **RAPPORTO CON LA SCUOLA** (non vuole andarci, dice di essere stanco, si inventa malattie, si lamenta sempre della scuola, del gruppo-classe o degli insegnanti, cala il rendimento scolastico);
- in **ALTERAZIONI DEL SONNO O DELL'ALIMENTAZIONE** (fa brutti sogni o incubi, si sveglia spesso o non riesce proprio ad addormentarsi - con conseguenze sul piano dell'attenzione e dell'umore - oppure ha modificato il modo di alimentarsi - mangia meno o più di prima -);
- in **DISTURBI DI CARATTERE PSICOSOMATICO** (lamenta mal di testa, mal di pancia - soprattutto la sera o prima di andare a scuola - o si ammala spesso. Tante volte le malattie sono inventate o esagerate perché in realtà sono richieste di aiuto e spazi che i ragazzi cercano per prendere fiato, per non affrontare per qualche ora i problemi con i bulli);
- in un **DIVERSO ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DELLA TECNOLOGIA** (trascorre meno tempo davanti agli schermi - come se temesse di trovare brutte sorprese - oppure iniziare a passarci più ore, per tenere sotto controllo quello che accade. Potrebbe anche cancellare alcuni suoi profili sui social network o essere più attento al cellulare, più ansioso. Cambia umore quando riceve le notifiche e può modificare lo sguardo e l'espressione del volto quando sta sullo smartphone o gli arriva qualche messaggio).



CONSIGLI PER I GENITORI: COME COMPORTARSI QUANDO IL FIGLIO RACCONTA DI ESSERE VITTIMA DI BULLISMO O DI CYBERBULLISMO?

ASCOLTATELO, METTENDOVÌ NEI SUOI PANNI. Quando un figlio si apre e si confida è importante che il suo racconto venga ascoltato in tutti i dettagli, senza interromperlo o parlargli sopra. Incoraggiatelo a condividere le sue preoccupazioni. Restate tranquilli, ascoltate in modo amorevole, esprimete comprensione ed interesse. Solo in questo modo sarete in grado di comprendere tutte le sfaccettature e le dinamiche che si sono instaurate (magari anche in rete) e la gravità della situazione che sta subendo. Non ha bisogno di consigli e soluzioni nell'immediato ma spazio in cui sentirsi compreso e riconosciuto nel suo problema.

NON SOTTOVALUTATE. Spesso si fa l'errore di pensare che siano solo ragazzate o prese in giro fatte da ragazzi maleducati. In realtà, una parolaccia, una spinta o qualche altro episodio che può sembrare ai vostri occhi "stupido", se inserito in un contesto di ripetitività, maggiore forza fisica e/o psichica dell'altro e intenzionalità a dare fastidio o a fare male, rappresentano condizioni che generano profonde sofferenze in vostro figlio (bullismo). Ricordatevi che soprattutto le azioni in rete sono amplificate, sono molto più invasive del bullismo tradizionale, violano l'intimità e la privacy e, anche se un ragazzo non lo fa vedere apertamente, in realtà soffre e prova un dolore immenso: non ci si deve mai fermare alle apparenze e si deve approfondire per vedere cosa si nasconde sotto. Cercate di indagare e di prendere informazioni concrete sulla situazione. Chiedetegli di descrivere come e quando si verificano gli episodi e chi è coinvolto. Scoprite i suoi tentativi per farli smettere,



quello che ha o non ha funzionato. Magari scrivete i dettagli degli atti di bullismo: la data, chi era coinvolto e cosa accadde nello specifico.

NO ALLE REAZIONI ECCESSIVE. Dovete farlo parlare, evitando di avere reazioni esagerate di rabbia o di allarme che andrebbero solo a sovraccaricarlo ulteriormente, senza farlo sentire realmente protetto e al sicuro. Non agite di impulso, magari andando a sgridare il figlio degli altri: il ragazzo/bullo, anche se si è comportato male, è sempre un minore, è sotto la tutela dei suoi genitori e in più date un insegnamento totalmente diseducativo a vostro figlio, basato sulla violenza. Inoltre non litigate con i genitori dell'altro ragazzo perché genererete ulteriore stress e vergogna in vostro figlio che imparerà che i problemi si risolvono con le urla. Non promuovete ritorsioni o vendette contro un bullo: vostro figlio potrebbe provare ad ignorarlo o a chiedere aiuto ad un insegnante, un allenatore o ad un altro adulto di cui si fida. Sugeritegli di andare con qual-

cuno nei luoghi in cui pensa che potrebbe essere preso di mira. Con riferimento al cyberbullismo, ditegli di bloccare il bullo sul telefono e sui social media ed evitate di prendere il suo smartphone e di scrivere al posto suo nella chat o sui social per cercare di difenderlo. In questo modo, andrete solo a peggiorare la situazione, mettendolo in una posizione di ulteriore umiliazione: dovete fargli capire che voi siete lì e che c'è una via d'uscita.

NON FATELO SENTIRE IN COLPA. Dovete cercare di porgli delle domande, senza andare in ansia, per capire da quando vanno avanti questi comportamenti, facendovi raccontare tutto quello che ha subito senza accusarlo o farlo sentire in colpa. In quel momento vostro figlio ha solo bisogno di voi, del vostro sostegno, quindi cercate di rassicurarlo facendogli capire che ora ci siete voi e che la situazione si può risolvere.

NON DEMONIZZATE LA TECNOLOGIA. La soluzione sicuramente non è quella di allontanare i figli dalla tecnologia, facendoli sentire ancora più "diversi" e isolati. È necessario che i genitori si informino sulle trappole della rete, sugli strumenti di parental control, monitorando le attività online dei loro ragazzi, specie se molto piccoli e, soprattutto, educandoli ad un uso corretto e consapevole che li possa difendere da certi pericoli. Assicuratevi di sapere come vostro figlio utilizza internet, i social e lo smartphone. Create un "contratto sull'uso della tecnologia" che elenca le regole della famiglia per un utilizzo sicuro e rispettoso dei dispositivi elettronici. Questo contratto dovrebbe includere il diritto per i genitori di guardare i dispositivi se si abbiano preoccupazioni per la sicurezza. I nomi utente e le password vanno messi nel contratto. Se vostro figlio viene bullizzato su internet, non togliete automaticamente l'accesso al computer o lo smartphone. Vostro figlio potrebbe infatti essere riluttante a segnalare il bullismo online per paura di vedersi togliere il cellulare o il computer.

ANDATE A PARLARE CON LA SCUOLA, facendo capire a vostro figlio che è molto importante che voi vi confrontiate con gli insegnanti (anche se lui inizialmente non vorrà!), spiegandogli che non gli succederà niente e che non passerà per "spione", perché gli insegnanti sono lì anche per risolvere questo tipo di problemi. Chiedete al Dirigente Scolastico se esiste un protocollo contro il bullismo e cyberbullismo nella scuola.

RACCOGLIETE LE TRACCE DEL CYBERBULLISMO. Dovete spiegare ai figli di non cancellare le tracce sui social o nelle chat, di non rispondere mettendosi allo stesso livello dei cyberbulli (i quali sono proprio alla ricerca di reazioni!) e di mettersi al corrente su ciò che accade, in modo tale che possiate intervenire subito. Se il problema è legato alla diffusione di materiale intimo, al furto di identità o all'essere denigrati all'interno di un social network rivolgetevi alla Polizia Postale. È importante non cancellare i messaggi, i post o il materiale che si trova in rete (anche facendo degli screenshot o delle videoriprese con il proprio smartphone) per avere delle prove da poter mostrare.

AFFRONTATE CON LUI LA PAURA DI USCIRE O DI ANDARE A SCUOLA. I bambini e gli adolescenti, quando subiscono esclusioni e attacchi in rete, spesso non trovano più il piacere neanche di uscire, di incontrare coetanei e di andare a scuola. Sono completamente invasi dalle ansie e dalle paure e non si sentono al sicuro neanche a casa, visto che gli attacchi possono continuare in rete. Dovete rassicurarli sul fatto che c'è una soluzione, non bisogna mai perdere le speranze, si può uscire da tutto questo e che state facendo il possibile per risolvere il problema nel più breve tempo possibile.

AIUTATELO A RITROVARE FIDUCIA IN SÈ E NEGLI ALTRI. Le vittime di cyberbullismo spesso non sanno come reagire e possono perdere fiducia nelle loro capacità, così come la voglia di sorridere e a volte anche di vivere. Dopo quello che han-

no subito, magari anche dagli amici o dai compagni di scuola, per loro è difficile credere ancora negli altri. È importante non permettere che vostro figlio si richiuda completamente nel suo mondo, facendogli capire che altrimenti sarebbe come darla vinta a chi si diverte a farlo soffrire: non tutti sono cattivi, ci sono anche tanti ragazzi buoni e positivi su cui poter contare.

RIVOLGETEVI AD UN PROFESSIONISTA se vedete che vostro figlio non riesce a districarsi e subisce questa situazione. Tenere dentro sofferenze ed emozioni può andare ad intaccare l'autostima e il valore personale che, in una fase di crescita, possono avere, con il tempo, anche dei risvolti negativi. Se vostro figlio è stato ferito o traumatizzato da un maltrattamento continuo, consultate uno psicologo e parlate con un avvocato.

FORMATEVI ED INFORMATEVI su bullismo e cyberbullismo in modo tale da saper riconoscere i segnali e quindi intervenire per tempo.

SEGNALI A CUI DEVONO FARE ATTENZIONE I GENITORI PER RICONOSCERE SE IL PROPRIO FIGLIO PUÒ ESSERE UN BULLO/CYBERBULLO

Solitamente si dà molto spazio alle vittime di cyberbullismo, mentre è anche tanto importante riuscire a individuare precocemente i bulli/cyberbulli riconoscendo i segnali, i comportamenti e i tratti di personalità per poter intervenire tempestivamente e con efficacia. Vediamone alcuni:

HA DIFFICOLTÀ A SOPPORTARE LE FRUSTRAZIONI E A RISPETTARE LE REGOLE, non riesce a non oltrepassare i confini, tende a ribellarsi, a fare come vuole e a pretendere ogni cosa.

PUÒ METTERE IN ATTO ALTRI COMPORTAMENTI A RISCHIO, come ad esempio fumare, bere alcolici, assumere sostanze stupefacenti, guidare il motorino o l'auto senza avere il patentino/la patente o con imprudenza e negligenza.



HA PROBLEMI A SCUOLA, non solo nel rendimento, ma soprattutto legati alla condotta, ad esempio può rispondere agli insegnanti, al Dirigente Scolastico, essere ripreso per il suo atteggiamento in classe o prendere spesso note disciplinari.

MANCA DI EMPATIA, usa termini offensivi e dispregiativi (anche quando sta usando lo smartphone o il pc) facendo battute pesanti per esempio sul peso, sull'orientamento sessuale, sui modi di vestire, tendenzialmente rivolte a persone che definisce "sfigate": non sembra preoccuparsi del fatto che le sue parole possano ferire gli altri. Anche se l'altro ci rimane male, si diverte e non prova alcun senso di colpa e quando viene ripreso non capisce fino in fondo il senso del richiamo.

HA UN MODO DI COMUNICARE EVASIVO, con frasi come “*si, ora lo faccio*”, “*si, si, hai ragione*” ma poi non ascolta e non fa quello che gli viene suggerito, oppure risponde in modo aggressivo, volgare e strafottente, anche nei confronti dei genitori.

TENDE AD ALZARE LE MANI, anche quando gioca, ad esempio con i fratelli o le sorelle, spesso provoca e si sente legittimato nei suoi comportamenti.

TALVOLTA CERCA DI SOTTOMETTERE ANCHE I GENITORI, si impone, non lascia spazio agli altri, usa il “*voglio quello, voglio quell'altro*” e s'impunta se non lo ottiene e può arrivare anche ai ricatti e alle minacce per cercare di ottenere ciò che vuole.

FA UN USO ECCESSIVO DELLA TECNOLOGIA, sta sempre con il telefono in mano o utilizza tablet e pc a tutte le ore, ha diversi profili sui social network ed è reticente a mostrarvi le sue attività online. Tende a frequentare il solito gruppetto, con cui interagisce anche nelle chat e sui social, dove potrebbero rinforzarsi certi comportamenti.

AGISCE SPESSO CON SCHERZI DI CATTIVO GUSTO ED ONLINE CONDIVIDE MATERIALE FORTE, AL LIMITE, CON CONTENUTI VIOLENTI O DI PRESE IN GIRO. Può essere più volte richiamato per il suo comportamento, per i suoi atteggiamenti o giochi anche pesanti, magari rivolti a parenti, amici, fratelli o animali. Si diverte a vedere video violenti o condivide contenuti particolari sui social media.

CONSIGLI PER I GENITORI: COME COMPORTARSI QUANDO SI SCOPRE CHE IL PROPRIO FIGLIO È UN BULLO/CYBERBULLO?

NON ABBIATE PAURA DI VEDERE LA REALTÀ DELLE COSE. Spesso i genitori si giustificano con frasi del tipo: “*non può essere mio figlio*”, “*non farebbe mai queste cose*”, “*stanno esagerando*”.

Non fate l'errore di attaccare la scuola o gli altri ragazzi, cercando di difendere vostro figlio a tutti i costi e colpevolizzando gli altri: bisogna assumersi la responsabilità da genitore e intervenire altrimenti non si fa altro che deresponsabilizzarlo.

NON FATEVI STRUMENTALIZZARE. I bulli/cyberbulli sono spesso intelligenti, furbi e sono in grado di manipolare gli altri, facendo credere qualcosa che in realtà non è: tendono a negare, cancellano le tracce sui dispositivi elettronici e sminuiscono i loro comportamenti, trovando giustificazioni e dando la colpa agli altri. Non sono consapevoli delle conseguenze delle loro azioni e non vedono il punto di vista dell'altro. Per questo, non fermatevi alle apparenze e ai racconti di vostro figlio, ma andate oltre e scavate nel profondo della situazione, per capire cosa non vi sta dicendo e cosa c'è realmente sotto.

NON GIUSTIFICATE I SUOI COMPORTAMENTI. Se giustificate vostro figlio, state sminuendo le sue condotte pericolose che andranno solo a rinforzarsi, insieme alla sua onnipotenza, visto che si sente spalleggiato anche dal genitore. Bisogna cercare di capire cosa lo porta a mettere in atto certe azioni e intervenire per arginarle, così che non incorra anche in sanzioni, sospensioni, fino alle denunce per reato.

NON SMINUIRE E NON RESTATE A GUARDARE. Attenzione a non sottovalutare, pronunciando frasi come “*devono cavarsela da soli*” oppure “*se l'altro non è in grado di difendersi è un problema suo*”. Ricordatevi che certe sopraffazioni non si possono considerare “ragazzate” perché devastano la psiche di una vittima e, in alcuni casi, possono portare anche al suicidio. Bisogna recuperare il proprio ruolo genitoriale di guida educativa perché se si fa crescere un figlio, facendogli credere che vince il più forte, è anche normale che diventi un prepotente o si senta rafforzato in questo dal genitore.

NON RISPONDETE ALLA VIOLENZA CON LA VIOLENZA.

Picchiarlo non è sicuramente un intervento efficace, perché la prenderebbe come una sfida in una escalation di aggressività continua. Cercate piuttosto di capire cosa potete cambiare nella relazione con lui, cosa è mancato, cosa potete dargli oggi e anche, se è anche il caso, di farlo seguire da uno specialista, sebbene sia molto difficile perché non troverebbe una motivazione per andarci, visto che non riconosce di avere un problema, anzi pensa che glielo abbiano causato gli altri.

INSEGNATEGLI A PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DELLA GRAVITÀ DELLE SUE AZIONI.

Il bullo è un ragazzo o una ragazza che non riconosce l'entità dei suoi comportamenti, cerca sempre di minimizzare dicendo che sta giocando, che è uno scherzo o che l'altro se lo merita. Il genitore deve intervenire e fargli capire che un gioco è diverso da una prevaricazione, in cui ci sono quelli che si divertono e l'altro che subisce e soffre per le continue condivisioni, senza contare che certi comportamenti possono essere reati perseguibili penalmente.

MONITORATE LE SUE AZIONI IN RETE.

Iniziate a controllare quello che fa online, a spiegargli i rischi e le conseguenze dei suoi comportamenti, ciò a cui può andare incontro e gli esiti devastanti che può provocare. Partite da dei casi di cronaca e analizzate con vostro figlio la situazione, facendogli vedere la rapidità della diffusione in rete e quanti danni si possono fare con un click. Fategli capire che certi comportamenti sono un reato e che dall'altra parte rischiano di istigare al suicidio una persona presa di mira.

SIATE AUTOREVOLI. Non reagite con insulti o punizioni perché non sortirebbero gli esiti sperati, anzi sarebbero vissuti come un'ulteriore frustrazione, un'ingiustizia che lo porterebbe ad accanirsi ancora di più con le vittime. Bisogna essere fermi e



diretti, rivolgendosi a lui con tono autorevole e sanzionatorio, mostrando il vostro dissenso: deve capire che non vi può manipolare, che non dividete ciò che fa, che è un comportamento grave e dannoso.

SPOGLIATELO DEL SUO RUOLO. Il bullo è in costante ricerca di un ruolo, di riconoscimento e di approvazione. Bisogna spogliarlo del ruolo che si è costruito nel tempo anche grazie al rinforzo, nelle chat e sui social, del gruppo dei sostenitori e fornirgli gli strumenti per interagire con gli altri attraverso un'altra modalità, che non sia quella di sentirsi superiore, di considerare gli altri come sfigati che meritano di essere presi di mira, sanzionando ogni volta questo tipo di atteggiamenti.

LAVORATE SUL SENSO DELL'ALTRO. Se vostro figlio è un bullo/cyberbullo, significa che sono venuti meno certi aspetti educativi, relativi in particolare al concetto di diversità e di rispetto del prossimo. Si tratta di ragazzi che non hanno il senso dell'altro per cui, si nascondono dietro uno schermo e non si rendono conto che certi comportamenti possono devastare, che dall'altra parte c'è una persona in carne ed ossa con delle emozioni. Dovete, quindi, aiutarlo a sviluppare l'empatia, cioè a mettersi nei panni degli altri anche con l'aiuto di un professionista.

NUMERI VERDI ED INDIRIZZI UTILI PER APPROFONDIRE

GENERAZIONI CONNESSE (www.generazioniconnesse.it), in questo sito possono trovare risposte sia il genitore preoccupato, sia il ragazzo che desidera denunciare qualcosa di cui è vittima o spettatore, che gli insegnanti che sospettano episodi di bullismo nella propria classe.

SERVIZIO HELPLINE di TELEFONO AZZURRO (www.azzurro.it/chat), 1.96.96

HOTLINE "STOP-IT" di SAVE THE CHILDREN (www.stop-it.it), per le segnalazioni di materiale pedopornografico online.

POLIZIA POSTALE (www.commissariatodips.it/approfondimenti/cyberbullismo.html) - voci «Segnala online» e «Denuncia online».

MOIGE (www.moige.it), numero verde anti-cyberbullismo 800.937.070 – Numero di messaggistica anti-cyberbullismo 393.300.90.90 per la lotta al cyberbullismo e le violenze online, gestito da un team di psicologi pronti a rispondere ai ragazzi che avessero bisogno di aiuto.

POLIZIA DI STATO (www.nocyberbullismo.it), nell'ambito del progetto Cuori Connessi, dove si possono trovare dei consigli utili per un uso consapevole e responsabile della nuove tecnologia.

YOUPOL un'app realizzata dalla Polizia di Stato che consente di interagire con la polizia tramite l'invio, anche in maniera anonima, di segnalazioni riguardanti episodi di bullismo o di spaccio di droga.

GARANTE DELLA PRIVACY (<http://www.garanteprivacy.it/cyberbullismo>), dove è scaricabile il modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo previsto dalla L. n. 71/2017 da inviare a cyberbullismo@gpdp.it.

Per attivare **filtri e restrizioni parentali**, ecco un'App che permette sia di impostare filtri sui contenuti, sia di definire orari e limiti di tempo per l'uso dei dispositivi: **CONTROLLO GENITORI SCREEN TIME**

BIBLIOGRAFIA

- Garofano L. e Puglisi L. (2016), *La prepotenza invisibile*, Infinito Edizioni S.r.l., Formigine (MO).
- Lembo M.S. (2017), *Bullismo e cyberbullismo dopo la L. 29 maggio 2017, n. 71*, Maggioli Editore S.p.A., Santarcangelo di Romagna (RN).
- Manca M. e Petrone L. (2014), *La rete del bullismo il bullismo nella rete*, Alpes Italia s.r.l., Roma.
- Manca M. (2016), *Generazione Hashtag*, Alpes Italia s.r.l., Roma.
- Meluzzi A. (2014), *Bullismo e cyberbullismo*, Imprimatur Editore, Reggio Emilia.
- Mura G. e Diamantini D. (2012), *Il cyberbullismo*, Edizioni Angelo Guerini e Associati S.p.A., Milano, 2013.
- Olweus D. (1993), *Bullismo a scuola*, Giunti, Firenze, 1996.
- Sposini C. (2014), *Il metodo anti-cyberbullismo*, Edizioni San Paolo S.r.l., Cinisello Balsamo (MI).
- Tonioni F. (2014), *Cyberbullismo*, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano.

SITOGRAFIA

Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (ottobre 2017) <http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+Guida+Bullismo+-+2017.pdf/4df7c320-e98f-4417-9c31-9100fd63e2be?version=1.0>
 Legge n. 71/2017 testo completo disponibile al sito internet <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/31/17G00085/sg>





ELEONORA NOCITO

Avvocato – Criminologa – Formatrice

Si è laureata nel 2004 in Scienze Giuridiche presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" conseguendo, altresì, nel 2006 la laurea Specialistica in Giurisprudenza, entrambe con votazione di 110/110 e lode. Diventa Avvocato nel 2009 e Mediatrice civile professionista nel 2011, svolgendo la sua professione tra le città di Roma e di Pesaro.

Ha frequentato nell'a.a. 2013/2014 il Master di II livello in Scienze Criminologico-Forensi presso l'Università La Sapienza di Roma. Nel 2014 ha effettuato un tirocinio formativo presso il Tribunale per i Minorenni di Roma maturando specifiche competenze in ambito penale-minorile e si è perfezionata in Criminologia Minorile nell'anno 2016.

Come Criminologa è molto sensibile al tema della violenza sulle donne, oltre a essere molto attiva contro il fenomeno del bullismo/cyberbullismo realizzando, in qualità di responsabile, numerosi progetti per le scuole di ogni ordine e grado e partecipando, quale relatrice, a seminari/conferenze/ tavoli tecnici su queste tematiche rivolti alla cittadinanza, ai ragazzi, genitori e insegnanti.

Dal 2017 fa parte degli Avvocati dell'associazione ACBS contro il bullismo scolastico, è formatrice dell'Associazione Docenti e Dirigenti Scolastici Italiani e della Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione della Regione Marche ed è volontaria del Moige. Dal 2018 è membro ordinario del comitato scientifico di ELIEA, Istituto italiano di ricerca e studi Criminologico-Forensi.

per info e contatti:

sito web: www.studiolegalenocito.it

email: info@studiolegalenocito.it

pagina fb: Criminologa Avv. Eleonora Nocito